



## **Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Diritti umani**

*Nicosia, 2 - 3 dicembre 2012*

### **Scheda n. 225/AP**

#### **ORIENTAMENTO PER IL DIBATTITO**

Nel contesto della dimensione parlamentare della Presidenza cipriota del Consiglio dell'Unione europea, si terrà a Nicosia il 2 e 3 dicembre prossimi la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Diritti umani, che sarà articolata in tre sessioni:

- 1. la Carta dei diritti fondamentali dell'UE;**
- 2. L'esigenza di conciliazione tra vita familiare e attività professionali;**
- 3. Protezione dei diritti umani in tempo di crisi - crisi economica o minacce alla sicurezza?**

#### **1. CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI**

La [Carta dei diritti fondamentali](#) riconosce una serie di diritti personali, civili, politici, economici e sociali dei cittadini e dei residenti dell'UE, fissandoli nella legislazione dell'UE.

Nel giugno 1999 il Consiglio europeo di Colonia ha ritenuto che fosse opportuno riunire in una Carta i diritti fondamentali riconosciuti a livello dell'Unione europea (UE), per dare loro maggiore visibilità. I capi di Stato e di governo ambivano ad includere nella Carta i principi generali sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 e quelli risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni dei paesi dell'UE. Inoltre, la Carta doveva includere i diritti fondamentali attribuiti ai cittadini dell'UE, nonché i diritti economici e sociali enunciati nella Carta sociale del Consiglio d'Europa e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, come pure i principi derivanti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

La Carta è stata elaborata da una convenzione composta da un rappresentante di ogni paese dell'UE e da un rappresentante della Commissione europea, nonché da membri del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali. È stata proclamata ufficialmente a Nizza nel dicembre 2000 dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione.

Il 1° dicembre 2009, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è diventata vincolante.

Nell'ottobre 2010 la Commissione ha adottato una strategia per garantire l'effettivo rispetto della Carta e ha elaborato una "check-list dei diritti fondamentali" per agevolare la valutazione dell'impatto dei diritti fondamentali su tutte le proposte legislative (si veda l'allegato). La Commissione si è inoltre impegnata a informare i cittadini sui casi in cui può intervenire per quanto riguarda i diritti fondamentali e a pubblicare una relazione annuale sull'applicazione della Carta al fine di monitorare i progressi realizzati.

## **2. CONCILIARE VITA FAMILIARE E ATTIVITÀ PROFESSIONALI**

Il bisogno di conciliare la vita familiare e le attività professionali si pone al centro della questione della parità di genere. Il principio della parità salariale per uno stesso lavoro tra uomo e donna è stato inserito nel trattato di Roma del 1957. Da allora, le iniziative dell'UE a favore della parità tra uomini e donne hanno contribuito a migliorare la vita di molti cittadini europei. Alcune tendenze recenti si rivelano incoraggianti: aumenta la presenza delle donne sul mercato del lavoro (quasi il 60% in media nell'UE, rispetto al 52% del 1998) e sono migliorate la formazione e l'istruzione. Nell'Unione europea il 59% dei laureati è rappresentato da donne di età compresa tra 20 e 24 anni.

La [Comunicazione sulla strategia per la parità tra uomini e donne 2010-2015](#) fa seguito alla tabella di marcia 2006-2010 nel quadro europeo per la parità di genere. Essa riprende le priorità definite dalla Carta per le donne, costituisce il programma di lavoro della Commissione e descrive le azioni chiave previste nel periodo 2010-2015. Questa strategia costituisce inoltre una base per la cooperazione fra la Commissione, le altre istituzioni europee, gli Stati membri e le altre parti interessate, nel quadro del patto europeo per la parità di genere.

La strategia sulla parità di genere prevede quindi una serie di azioni basate su cinque priorità:

1. l'economia e il mercato del lavoro;
2. la parità salariale;
3. la parità nei posti di responsabilità;
4. la lotta contro la violenza di genere;
5. la promozione della parità all'esterno dell'UE.

In particolare, i tre obiettivi attinenti al tema affrontato nella conferenza sono:

### **- Indipendenza economica delle donne**

Il tasso di occupazione delle donne è aumentato in maniera significativa nel corso dell'ultimo decennio. Ciononostante questa crescita deve proseguire per raggiungere l'obiettivo fissato dalla strategia Europa 2020 di un tasso di occupazione del 75% e va estesa alle donne con i tassi di occupazione più bassi. Occorre migliorare la qualità dei posti di lavoro e delle politiche di conciliazione della vita privata e di quella professionale. La Commissione intende sostenere iniziative volte a:

- promuovere la parità nell'ambito della strategia Europa 2020 e dei finanziamenti dell'UE;
- incoraggiare il lavoro autonomo e l'imprenditorialità femminile;
- valutare i diritti dei lavoratori in materia di congedo per motivi di famiglia;
- riferire sui risultati ottenuti dagli Stati membri per quanto riguarda le strutture di assistenza per l'infanzia;
- promuovere la parità di genere in tutte le iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei migranti.

### **- Pari retribuzione**

La Commissione sottolinea il persistere di un divario retributivo tra uomini e donne, anche per lo stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. Le cause di tale divario sono molteplici e derivano, in particolare, anche dalla segregazione nell'istruzione e nel mercato del lavoro.

### **- Parità nel processo decisionale**

Le donne sono sottorappresentate nei processi decisionali, sia nei parlamenti e governi nazionali sia nei consigli di direzione di grandi imprese. Esse rappresentano tuttavia la metà della forza lavoro e più della metà dei nuovi diplomati universitari dell'UE.

## **3. PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI IN TEMPO DI CRISI - CRISI ECONOMICA O MINACCE ALLA SICUREZZA?**

La questione posta nella **terza sessione** della conferenza prevede l'approfondimento di aspetti diversi ma convergenti sulla necessità di tutelare e proteggere i diritti umani anche e soprattutto in un momento di grave crisi economica a livello mondiale.

Va segnalata innanzitutto a livello di politica estera UE l'adozione del "Quadro strategico dell'UE sui diritti umani e di democrazia" e del relativo Piano d'azione. Strettamente connessa al tema in oggetto è

poi la questione della tutela dei diritti di migranti, richiedenti asilo e rifugiati e in particolare la necessità di anteporre la salvezza delle vite umane al rafforzamento delle frontiere europee.

Infine, nell'ambito degli interventi relativi ai singoli stati membri si segnala la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai Fondi di aiuti europei agli indigenti.

### 3.1 Quadro strategico dell'UE sui diritti umani e di democrazia

Il 25 giugno 2012 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato il "[Quadro strategico dell'UE sui diritti umani e di democrazia](#)" e del "**Piano d'azione**" per la sua attuazione. Il quadro strategico ha come obiettivo quello di **orientare l'azione dell'Unione nella promozione dei diritti umani e nelle relazioni bilaterali e multilaterali con gli altri paesi**. Esso ha altresì lo scopo di **sistematizzare l'attività fino a questo momento svolta dall'UE** nelle relazioni bilaterali, nei dialoghi in materia di diritti umani e nei dialoghi politici, nelle missioni di gestione delle crisi nonché attraverso il suo impegno nelle istituzioni multinazionali.

Tra i principali obiettivi strategici enumerati nel documento risalta quello dedicato al proseguimento dell'**integrazione dei diritti umani in tutte le politiche esterne dell'UE**, inclusi il commercio, gli investimenti, l'energia, la tecnologia e le telecomunicazioni, l'ambiente, la cooperazione allo sviluppo, la lotta al terrorismo e la politica di sicurezza e di difesa comune. Tra le **priorità tematiche** figurano invece la promozione della libertà di espressione, di opinione, di associazione e di riunione (sia online che offline), la lotta contro la discriminazione in tutte le sue forme e la prosecuzione della campagna contro la pena di morte, la tortura e i trattamenti disumani.

Il quadro è corredato da un "**Piano d'azione**" articolato in 97 azioni specifiche ripartite sotto 36 voci che gli Stati membri e le istituzioni dell'UE dovranno attuare **entro la fine del 2014**. L'adozione del quadro strategico da parte dell'Unione Europea, **primo documento strategico unificato in materia di diritti umani e democrazia**, costituisce una svolta importante nella politica dell'Unione e rappresenta la concretizzazione di quanto promesso dall'Unione con il Trattato di Lisbona, il quale sancisce: "L'azione dell'Unione sulla scena internazionale si fonda sui principi che ne hanno informato la creazione, lo sviluppo e l'allargamento e che essa si prefigge di promuovere nel resto del mondo: democrazia, Stato di diritto, universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rispetto della dignità umana, principi di eguaglianza e di solidarietà e rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale." (art. 21(1) TUE).

### 3.2 Rapporto Amnesty International "Sos Europe"

Nel 2011 almeno 1.500 persone, tra uomini, donne e bambini, sono annegate nel Mediterraneo mentre cercavano di raggiungere l'Europa.

Amnesty International nel rapporto "Sos Europe" del giugno 2012, ha denunciato come i controlli alle frontiere europee danneggiano i diritti umani dei migranti, chiedendo ai governi e alle istituzioni dell'Unione europea di non mettere a rischio la vita dei migranti che arrivano in Europa. L'organizzazione per i diritti umani ha sollecitato inoltre le istituzioni europee a svolgere fino in fondo il loro ruolo di controllo affinché i governi dei paesi membri siano chiamati a rispondere del trattamento riservato a migranti, richiedenti asilo e rifugiati. Secondo Nicolas Beger, direttore dell'ufficio di Amnesty International presso le istituzioni europee, "per l'Ue il rafforzamento delle frontiere è chiaramente prevalente sulla salvezza delle vite umane. Nel tentativo di stroncare la cosiddetta immigrazione irregolare, i paesi europei hanno rafforzato le misure di controllo, senza riguardo per i costi umani. Queste misure, di cui l'opinione pubblica non è informata, mettono le persone in serio pericolo".

### 3.3 [Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo del 24 settembre 2008](#)

Il patto costituisce la base per le politiche comuni in materia di immigrazione e di asilo per l'Unione europea (UE) e i suoi paesi. In uno spirito di reciproca responsabilità e solidarietà tra i paesi dell'UE e di partenariato con altri paesi del mondo, il patto dà un nuovo impulso al costante sviluppo di una politica comune sull'immigrazione e l'asilo, che tenga conto sia degli interessi collettivi dell'UE che delle esigenze specifiche dei suoi paesi.

### **3.4 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai Fondi di aiuti europei agli indigenti [COM \(2012\) 617 DEF](#)**

La proposta di regolamento istituisce per il periodo 2014-2020 un nuovo strumento, che integrerà gli attuali strumenti di coesione, in particolare il **Fondo sociale europeo**, per far fronte alle forme di povertà più gravi e socialmente problematiche, alla deprivazione alimentare così come alla mancanza di una fissa dimora e alla deprivazione materiale dei bambini, sostenendo nel contempo misure di accompagnamento per il reinserimento sociale dei cittadini più indigenti dell'Unione.

Nel quadro della Strategia Europa 2020 l'Unione europea si è posta l'obiettivo di ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in condizioni di povertà o esclusione sociale entro il 2020; tale obiettivo, molto ambizioso, è reso ancor più urgente dagli effetti della crisi economica e dal conseguente estendersi del numero di cittadini europei che sono a rischio o in effettive condizioni di indigenza. Nel 2010 circa un quarto dei cittadini europei (116 milioni) era a rischio di povertà o esclusione sociale, con un incremento netto di 2 milioni rispetto al 2009. I primi dati consolidati del 2011 confermano tale tendenza. Mentre le necessità di chi si trova ai margini della società sono in continua crescita, la capacità degli Stati membri di sostenere queste persone è in molti casi diminuita, a causa dei vincoli di bilancio imposti dal nuovo modello di *governance* economica.

Caratteristiche essenziali della deprivazione materiale sono l'impossibilità di accedere adeguatamente ai prodotti alimentari, in termini sia di quantità che di qualità, e la mancanza di una fissa dimora (che recentemente si è estesa, in modo preoccupante, a un nuovo profilo di persone che comprende famiglie con bambini, giovani e migranti). Nel complesso, i soggetti maggiormente a rischio di povertà o esclusione sociale sono i bambini (27% contro il 23% della media UE): in tutto, 25,4 milioni in tutta l'UE, esposti a una deprivazione materiale che va al di là della (mal)nutrizione.

Il principale strumento dell'Unione per sostenere l'occupabilità, combattere la povertà e promuovere l'inclusione sociale è e rimarrà il Fondo sociale europeo, che investe direttamente nelle persone e nelle loro competenze e mira a migliorare le loro opportunità nel mercato del lavoro. Alcuni dei cittadini più vulnerabili dell'Unione, però, sono troppo distanti dal mercato del lavoro per poter beneficiare delle misure di inclusione sociale del Fondo sociale europeo. La proposta va dunque ad integrare il Fondo con un altro strumento, completo, in grado di offrire un soccorso concreto in termini di alimenti e beni per le persone senza fissa dimora e di beni per i bambini in condizioni di deprivazione materiale, combinato con misure di accompagnamento per il reinserimento sociale delle persone indigenti.